

Ottocento collaboratori non devono recarsi nello stabilimento un giorno a settimana

# Al'Alstom si lavora anche da casa

di andrea giaccardi

di via Ottavio Moreno.

**BUSCA** – Alzarsi dalla scrivania, aiutare il figlio che sta facendo i compiti e intanto rispondere al citofono di casa. Per 300 dipendenti dell'Alstom di Savigliano è realtà quotidiana: quasi un terzo dei lavoratori assunti dalla multinazionale francese (si arriva a mille impiegati nella fabbrica contando anche gli interinali) usufruisce del cosiddetto "smart working", la possibilità di lavorare un giorno della settimana da casa come se fosse negli uffici

"Smart working" per un impiegato su tre

Una possibilità sempre più ricercata e sfruttata, di cui si è approfonditamente discusso giovedì scorso nel castello del Roccolo di Busca, all'interno di un convegno organizzato per parlare di politiche di welfare lavorativo. A rappresentare la multinazionale ferroviaria c'era Dario D'Addea, direttore delle risorse umane della fabbrica saviglianese, che

ha fornito dati e illustrato i benefici, per dipendente e azienda, di questa nuova modalità di lavoro.

«Purtroppo, non tutte le mansioni possono sfruttare questa possibilità – spiega –. Da qualche anno, Alstom ha lanciato una serie d'iniziative per conciliare vita e lavoro: in tutta Italia, oltre 800 collaboratori su 2.800 usufruiscono dello smart working».

In che cosa consiste, praticamente? «Nella possibilità per il dipendente di fare il lavoro che farebbe in ufficio direttamente a casa. L'azienda fornisce tutta l'eventuale attrezzatura necessaria (computer portatili, telefoni aziendali) e fissa gli obiettivi da

raggiungere. Sta al lavoratore decidere come e, soprattutto quando, arrivare al traguardo fissato». Come evidenziano molte ricerche, questa modalità flessibile di lavoro da un lato responsabilizza ulteriormente il lavoratore e dall'altro consente all'azienda di ottenere con più facilità i risultati attesi dai propri dipendenti e aumentarne la produttività.

«Gestire il proprio tempo in modo più flessibile, crea nel dipendente una miglior attitudine al lavoro. E i risultati si vedono», continua D'Addea, che evidenzia come non ci siano differenze sulla base del genere (sia gli uomini che le donne apprezzano questa modalità).



Un momento del convegno che si è svolto a Busca